Anno X. Mercoledì, 22 aprile 1857 N. 111

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L.
Provincie	" 20	" 11	"
Svizzera	" 36	" 19	"
Francia	" 40	" 21	"
Austria	" 48	" 25	" 13
Inghilterra	" 54	" 28	" 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 APRILE

L'AUSTRIA E L'INGHILTERRA.

Pochi giorni sono affermammo che non molto tempo sarebbe trascorso che i giornali austriaci avrebbero incominciato di nuovo i loro inni d'imprecazione contro l'Inghilterra, e fummo invero profeti del passato, imperocchè mentre facevamo il pronostico ne era già stampato il compimento. Fra le molte gazzette che ricevono le confidenze austriache havvi la *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, e a questa perveniva già in data del 9 aprile dalla solita fucina di corrispondenze viennesi una lettera, nella quale l'Inghilterra riceve la sua parte delle amenità austriache che negli ultimi tempi erano tutte riserbate per il Piemonte, con qualche bricciola anche per la Russia. La corrispondenza forma risposta all'articolo del *Morning Post* che abbiamo da ultimo riprodotto. Essa non manca di originalità, nè di gaiezza, come dice il *Nord* che la riproduce ad edificazione de' suoi lettori; e veramente è così piacevole e singolare, che non vogliamo defraudarne i nostri:

Se è vero, scrive quel corrispondente, che il *Morning Post* esprime nel suo articolo del 6 aprile le viste del proprio governo, l'Inghilterra è per l'Austria un amico che soffia nello stesso tempo caldo e freddo; e sul quale non si può contare. Il *Morning Post* incomincia col riprodurre le assurdità ripetute a sazietà dal *Nord*, cioè che il conte Buol ha deviato dalla politica prudente e tradizionale dei Kaunitz, dei Thugut, dei Metternich ecc. Non neghiamo che l'Austria rigenerata ha rotte molte tradizioni dell'antico regime. Quando si considera l'impero austriaco nella sua vita interna, o nella sua azione al di fuori, appare tutt'altro che l'impero d'altre volte; è un fatto di cui si rallegrano sinceramente tutti quelli cui sta a cuore la prosperità e l'avvenire dell'Austria. Può darsi che la nostra politica estera sia meno flessibile che per l'addietro, ma almeno bisogna riconoscere che non si nasconde, che porta alta la sua bandiera, affinchè ognuno possa comprendere ciò che vuole. Non credo niente affatto che questa politica manchi di previdenza e ogni volta che essa scorge la duplicità, essa fa uso della maggior precauzione.

Non contestiamo al conte Cavour ne talenti, ne abilità dialettica, specialmente se può riuscire ad ingannare gli inglesi stessi; ma quando il *Morning Post* afferma che nel nostro litigio col Piemonte il diritto e la ragione sono dal lato di quel governo, egli conviene implicitamente che sarebbe giusto e ragionevole di fomentare sollevazioni contro l'Inghilterra in Irlanda e in Scozia, e che tutti i ribelli sono stati martiri.

Ciò è peraltro meno grave che gli eccitamenti alla rivolta in Italia, perchè gli irlandesi si sono già difesi contro la conquista straniera, e più tardi hanno difeso il loro sovrano legittimo. Ma il Piemonte, al quale l'Austria non ha tolto un sol villaggio, che deve invece a questa potenza l'ingrandimento che ha ricevuto nel 1815, tende a strappare all'imperatore di Austria tutti i suoi stati d'Italia, che gli vengono guarentiti dai trattati.

Il *Morning Post* dimentica di dirci con qual diritto il Piemonte nutre questi progetti. Egli pretende che il conte Buol ha voluto incutere terrore al Piemonte. Con tutto ciò non è l'Austria che aggredisce, essa non cerca che di difendersi da un'aggressione straniera. Non minaccia nè l'integrità nè l'indipendenza del Piemonte, ma essa medesima è esposta alle minaccie, non aperte, ma perfide e nascoste, come lo indica il carattere del suo avversario.

Il *Morning Post* non crede che la Sardegna abbia mancato ai suoi doveri o oltrepassato i suoi diritti; egli opina quindi che le dimostrazioni ostili, le provocazioni, gli oltraggi prodigati al suo vicino sono giustificabili.

Il *Morning Post* parla molto della libertà della stampa e della protezione delle leggi. I tribunali servono di argine contro l'invasione delle cattive passioni, ma quando tutto il paese ne è inondato non offrono più alcuna guarentigia. Si è ripetuto più di una volta che se il governo piemontese vorrà prendere un'attitudine più moderata, l'Austria porterà i suoi gravami davanti alla giustizia di quel paese, ma che per il momento ogni saggio non verrebbe ad alcun risultato.

Il *Morning Post* si appoggia sul fatto che un re d'Inghilterra, or son sei secoli, ha sposato una principessa della casa di Savoia. La casa di Habsburg aveva non ha guari, ed ha ancora al giorno d'oggi rapporti di stretta parentela colla casa di Savoia, e mentre essa è sempre disposta a tener conto di tali rapporti, questi furono interamente dimenticati dal Piemonte.

Il *Morning Post* fa grande mostra dell'alleanza militare dell'Inghilterra colla Sardegna, ma dimentica che l'Austria ha reso agli alleati nella guerra d'Oriente dei servigi ben altrimenti importanti, e che essa ha sacrificato due volte più soldati di quanti la Sardegna ne ha inviati in Crimea.

Se i signori inglesi non hanno altro ad offrirci che le frasi del *Nord*, ebbene! *vadano a cercarsi l'amicizia della Russia perchè non potranno più contare su quella dell'Austria. L'Austria è più contenta di far fronte ad un nemico franco che d'associarsi ad un amico poco sicuro.*

Quando gli austriaci si lagnano che il Piemonte ha l'intenzione di conquistare tutte le provincie austriache in Italia, non si sarebbe indotti a credere che la potenza di quaranta milioni di sudditi è il Piemonte, e quella di cinque l'Austria? Come mai le minacce *perfide e nascoste* del piccolo Piemonte, stato di second'ordine, che il conte Buol, secondo l'asserzione dei diplomatici austriaci, ha trattato al congresso di Parigi di alto in basso, possono incutere tanto fastidio ad una grande potenza che *porta alta la sua bandiera*, che è ringiovanita, della quale si rallegrano tutti i suoi sinceri amici? In verità l'Austria ha messo in azione la favola del lupo che si lagna coll'agnello per le acque torbide, colla differenza però che se l'Austria vuol far da lupo, il Piemonte non è menomamente disposto a far da agnello.

Ma lasciando i paragoni, che cosa significa realmente tutta la chiacchierata del corrispondente viennese? Nient'altro se non che l'Austria credeva di poter contare sull'Inghilterra per esercitare la sua dominazione in Italia, e invece, *o vanitas vanitatum!* ciò si è chiarito un'illusione. Che il conte Buol abbia creduto sul serio che l'Inghilterra gli avrebbe dato mano a questo intento? Se ciò fosse, il *Morning Post* non potrebbe addurre una miglior prova per dimostrare che la prudenza e l'abilità dei Kaunitz, dei Thugut e dei Metternich sono scomparse dalla reggia dei Cesari austriaci; quei ministri non avrebbero mai preso un tal granchio. Ad essi non sarebbe mai venuto in mente al certo di farsi un vanto di aver sagrificato in un solo inverno 30,000 uomini senza sparare un fucile, per effetto di stenti e di disagi di ogni specie. Sopratutto il principe di Metternich si sarebbe astenuto dal parlare di relazioni di parentela in un momento in cui la dinastia napoleonica domina in Francia ed esercita un grande ascendente su tutta l'Europa.

In una cosa dobbiamo però dar ragione al corrispondente della *Gazzetta delle Poste*, ed è quando dice che l'Austria non ha tolto al Piemonte neppure un villaggio. Il grande impero ringiovanito non si muove per tali meschinità; a Vienna si conosce un procedere più spiccio e più efficace per estendere la dominazione senza darsene l'apparenza; si combinano le cose che i sovrani di stati esteri diventino semplicemente i luogotenenti dell'imperatore d'Austria.

Non vale veramente la pena di occuparsi di un villaggio quando si mira allo scopo di fare del re di Sardegna un ligio vassallo dell'imperatore d'Austria, come si fece dei governanti di Parma, di Modena, di Firenze, di Roma e di Napoli. Ma l'affare non riesce per molte ragioni che si conoscono e che sarebbe inutile ripetere, e perchè non riesce, si dà in escandescenze.

Checchè ne dica il corrispondente che chi in tal bisogna portava alta la bandiera e diceva ad ognuno quello che voleva, era il principe Metternich il quale, vedendo i moti d'Italia nel 1821 e nel 1831, dichiarò risolutamente che non voleva soffocare colla pistola alla gola, e passò bravamente il Po, proclamando all'Europa che non avrebbe tollerato governi liberi in Italia, cioè governi emancipati dalla tutela austriaca. Almeno il principe Metternich agiva e non chiaccherava tanto; il conte Buol invece ha molte chiacchere e nessun fatto. Egli vorrebbe continuare in Italia la politica del principe di Metternich, ma non osa dirlo e meno ancora fare. La politica italiana dell'antico supremo cancelliere dell'Austria era iniqua, odiosa, oppres-

---

APPENDICE

UNA STORIA DI TUTTI I GIORNI.

RACCONTO SEMPLICE.

(*Seguito* — V. *num.* 51, 65, 83 *e* 92)

Dopo quasi un anno di assenza si sparge a un tratto la nuova che stavano per ritornare, che la ragazza non era più quella di prima, che la lontananza, gli svagamenti, la varietà dei paesi e delle cose vedute, l'assiduità ai geniali convegni, gli allettamenti d'ogni genere sempre nuovi, aveano, secondo che era da aspettarsi, trionfato di lei; che l'amore antico avea ceduto agli incanti, e Rita tornava fidanzata a un neo-cavaliere, l'avvocato Bandierai, del tribunale di prima istanza di Firenze, uomo sui quarantacinque anni, vedovo senza prole, ricco a 40 mila lire d'entrata, messe insieme a una a una dalla paziente industria e dalla stentata vita del padre, antico falumaio livornese.

Che la fanciulla tornasse fidanzata, era vero pur troppo! La madre, o meglio il mal genio della famiglia, il Marrano, avea trionfato della debolezza di una fanciulla inesperta, atterrita, senza consiglio: la signora Livia aveva ripudiato il santissimo nome di madre. Il come, il quando, il perchè non si seppe mai, tanta era la secretezza ed il mistero con cui le cose erano state condotte. Rita, la già forte Rita avea ceduto a terrori che l'isolamento e l'arte raffinata di chi voleva espugnarne la volontà le venivano di continuo suscitando nella mente: l'azione del tempo avrà forse contribuito anche essa a corrodere ciò che non avea potuto di fronte la violenza.

Com'io rimanessi a tali notizie che potevano riuscire funestissime all'amico mio, vel potete immaginare. Io non potevo allora spiegarmi l'improvviso rivolgimento nè darmene pace. Fatto è che la Livia e con lei la figliuola ed il Marrano e il Bandierai, lo sposo designato, arrivarono indi a pochi dì, e che dall'arrivo alle nozze non corse un intervallo di quarantotto ore.

Era l'ultimo di ottobre, ed annottava, quando con tutta segretezza mi è dato avviso che la mattina vegnente, *ante lucem* si sarebbe compiuto il rito nuziale, dopo il quale gli sposi sarebbero incontanente partiti per Firenze. Io pensai tosto al mio povero Scipione! Corsi difilato alla casa di lui, non ben certo veramente di cio che avrei fatto, ma determinato per prima cosa a prevenire l'officiosa crudeltà di amici leggeri ed imprudenti, e predisporlo al colpo funesto. Lo trovai allo scrittoio fisso cogli occhi in un volume che gli stava aperto davanti. Al rumore che io feci entrando torse ver me lo sguardo quasi ilare, e come d'uomo che non sappia qual rovina gli sovrasti.

« Buona sera, Scipione.

« Buona sera, amico mio.

« Ti sconcio?

« Oh che! scherzate... leggicchiavo più per costume che per voglia...

« E leggi?

« Seneca... gli scritti morali...

« Oh buono!

« Perchè rimanete in piedi?... sedete.

Io mi trovavo alla sua presenza disagiato e non trovavo modo d'infilare un discorso, e più studiavo, meno mi riusciva. E siccome dopo le ultime parole si era fatto silenzio, ed il silenzio durava senza che io avessi trovata la formola d'introduzione; così per finirla e pigliare un contegno domandai macchinalmente:

« E la salute?... E la mamma?

« Ah!... la mamma... appunto!... ma guardate... dove avevo la testa! la mamma è da ieri indisposta: venite, andiamo sopra a vederla.

« Indisposta?... E che ha la buona signora? perchè indugiare se da ieri non istà bene? — Se il caso non mi portava qui stassera, tu dunque non mi facevi chiamare?

« Non v'inquietate... il male non è gran cosa; — almeno non mi pare: ma poco o molto ch'ei sia, io volevo pur mandare per voi fin di ieri sera, sapete; ma quella benedetta donna che quando si mette in testa una cosa la vuol vinta ad ogni costo, nol permise assolutamente, dicendo che per ogni inezia non istà bene incomodare il medico o ascoltare il corpo.

« No caro, tu hai torto io non accetto le tue scuse.

« Non sono scuse, credetemi...

« Scuse, scuse magre.

« Ma se io vi assicuro che la mamma s'inquietava davvero?...

« Non te ne dovevi curare ma lasciarla dire e intanto mandare. Siete tutti a un modo! Perchè il male non si presenta da principio con caratteri gravi si crede sempre di fare a meno del medico: ma che ne avviene? Ne avviene che un piccolo sconcerto guaribile con acqua fresca, si trasforma per la comune indolenza in caso serio. *Sero medicina paratur*, amico, *sero medicina*; non te ne dimenticare.

« Scusate, ma io non vedo la necessità di accalorarsi tanto... fin quasi a risentirsi...

« Non mi risento io... mi fa pena lo scorgere quanto sia comune quel sistema di neghittosa sicurezza dal quale derivano così sinistre conseguenze.

« Alla buon'ora; mi basta di non sapervi irritato meco...

« E come sarebbe possibile l'andare in collera con te, mio buon amico? Piuttosto perdona a me tu l'amarezza delle parole inconsideratamente profferite...

« Che dite voi mai?

« Sì, sì non era questo il momento, lo veggo bene...

« Via, non ne parliamo altro, dottore...

« Buono e generoso amico!

« Bella generosità, davvero! Voi volete scherzare...

« Non ischerzo io, non ischerzo...

« Non andiamo ora nelle nuvole per eccesso di tenerezza, vi prego. Anche l'amicizia ha le sue seduzioni e può rendere ingiusti...

siva, ma almeno non era spregevole; quella del conte Buol non acquisterà al certo la stima dell'Europa, perchè i suoi satelliti taccīano gli avversarii gratuitamente di perfidia e di simulazione, essendo un vieto e inutile artifizio quello d'imputare ai nemici i proprii vizii per meglio mascherarli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta d'oggi venne finalmente approvato il progetto di legge per l'affrancamento delle enfiteusi, da 89 voti sopra 118.

La discussione del progetto di legge pel trasferimento della marina militare alla Spezia è stato messo all'ordine del giorno di lunedì prossimo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21.

Ieri ha avuto luogo la ottava conferenza sulla controversia di Neuchatel.

Berlino, 20. Il governo ha presentato un progetto di legge che vieta in Prussia il pagamento di biglietti delle banche estere.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 13 corrente, ha degnato di nominare a cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposizione del ministro della guerra, il sig. Giovanni Bruneri, capo di sezione nel suddetto ministero.

Sulla proposizione del ministro per gli affari esteri, l'abate Coppi, e l'avv. Andrea Folco, vice console di 1.a classe, e reggente il consolato generale a Costantinopoli.

Su quella del ministro dell'interno, il signor Giovanni Morello, sindaco del comune di Pagno (Saluzzo).

FATTI DIVERSI

Tiro a segno. Abbiamo già annunciata la prossima apertura degli esercizi del tiro a segno nel padiglione della R. società, posto a destra del castello del Valentino. Ora siamo lieti di aggiugnere che S. M. il re, qual membro della società medesima, le ha fatto dono di due eccellenti carabine da tiro (modello americano) per mettersi a disposizione dei tiratori che volessero prender parte agli esercizi.

Gli esercizi incominciano il 26 corrente e terminano il 21 giugno.

I premi, a cui possono concorrere anche gli estranei alla società sono sei.

Un'elegantissima carabina da tiro, offerta dal principe Eugenio, presidente della società, serve di premio per un concorso speciale fra' socii.

Rimedio per l'idrofobia. Stando ad una lettera d'un missionario in Cina, parrebbe che il problema della guarigione dell'idrofobia sia ormai risolto.

Ecco, dice il missionario, un rimedio che si adopera in Cina contro l'idrofobia: egli è tanto facile quanto efficace. Ho veduto fra' miei neofiti un uomo di 35 anni che, dopo un primo accesso del male, fu guarito con questo rimedio. Questo accadde otto anni sono, e dopo di allora non ricomparve alcun sintomo della malattia. Ho veduto altresì più di dieci animali morsicati da cani arrabbiati e che furono egualmente guariti.

Il rimedio è tratto da una pianta di cui ne vidi una gran quantità ai contorni di St-Brieue: questa pianta è grassa e lattiginosa. Il suo gambo è rotondo, rosso, liscio, alto da uno a due piedi e della grossezza di una penna d'oca. Le foglie si alternano intere e prolungate. I fiori sono piccoli e quasi dello stesso color delle foglie. Al di sopra di ciascun fiore si trovano due o tre foglie quasi della forma di quelle del trifoglio.

La radice ne è vivace ed in ogni anno si propaga in un gran numero di steli, il suo nome è per quanto credo *Polygala*. (Si conoscono in Europa varie specie di *polygala*, ve ne ha una fra le altre che la medicina impiega contro la morsicatura degli animali velenosi). Per comporre il rimedio, si coglie un pugno di circa una ventina di gambi novelli. Si schiacciano e si fanno cuocere a *bagnomaria* nell'acqua che ha servito a lavare una o due libbre di riso crudo.

Dopo la cottura si spreme il sugo e si somministra questa infusione all'ammalato che ne ingoia almeno un mezzo litro, s'esso è adulto.

Per maggior sicurezza, si può continuare a prenderne per più giorni, diminuendo ogni giorno le pozioni. Ordinariamente bastano due o tre. Soventi ne basta una sola. Per gli animali si mescola questa infusione cogli alimenti che loro convengono; ma ne occorre una maggior quantità per il grosso bestiame.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 21 aprile.

La seduta è aperta all'una e tre quarti, colla lettura del processo verbale di quella di ieri. *Arcais* presenta una relazione. Il dep. *Gallisai* scrive chiedendo le sue demissioni per circostanze di famiglia. La camera le accorda. Approvasi il verbale.

Seguito della discussione sull'affrancamento delle enfiteusi.

La commissine presenta, in surrogazione degli articoli 10 ed 11, un nuovo ed unico articolo, che determina circa l'iscrizione provvisoria del privilegio del direttario, iscrizione che può essere chiesta anche dai creditori del direttario. L'art. è approvato, come lo sono pure, dopo brevi osservazioni, gli altri articoli del progetto, sino al seguente:

« Art. 21. Riguardo alle rendite perpetue dipendenti da concessione d'acqua demaniale o di terreni arenili marittimi, nulla è innovato alle disposizioni vigenti. »

Monticelli domanda la soppressione di questo articolo. S. Pier d'Arena è fabbricato quasi tutto su terreni già appartenenti allo stato, nè crede che questi terreni possano ritornare allo stato.

Cavour G., relatore, dice che il demanio ha bisogno di conservare la proprietà dei terreni arenili, onde poter permettere a bastimenti e barche di esser avvicinati alla riva, e che è questa una quistione molto delicata, che ha bisogno di studio e di regolamenti.

Monticelli dice che le opposizioni stanno, quando si tratta di concessione precaria, ma non quando si è fabbricato o coltivato.

Pescatore dice pure che il codice civile contempla solo le acque demaniali.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro di finanze: I terreni arenili sono concessi dal demanio provvisoriamente. Io dubito assai che ci siano concessioni perpetue. (*Sì, sì*) Se ve ne sono, non vedrei inconveniente ad estendere loro il diritto comune; ma quanto alle concessioni a tempo indeterminato o rivocabili, ci sarebbe grave inconveniente a dare all'utilista la facoltà di diventare proprietario perpetuo. È evidente che, quando vi sono fabbricati, il demanio non si prevarrà del suo diritto.

Dopo alcune parole di Deforesta e Della Motta, si concorda la soppressione delle parole « o di terreni arenili marittimi » e l'articolo così emendato viene approvato.

Un nuovo articolo, proposto da Agnès, dopo qualche discussione, è respinto alla quasi unanimità.

La commissione fa la proposta di quest'aggiunta, alla quale si uniscono anche il deputato Pescatore e il guardasigilli:

« Se la rendita risultante dalla liquidazione di un diretto dominio non eccede la somma di lire dieci, il debitore godrà della riduzione del 10 0[0 sul capitale corrispondente, purchè ne faccia il pagamento nel termine di anni due, da computarsi dal giorno della liquidazione. Questa disposizione però non sarà applicabile alle rendite corrispondenti a quei canoni, che facessero parte di canoni maggiori e non risultassero essere stati di fatto divisi o i pagamenti essersi eseguiti separatamente pel corso di cinque anni.»

Genina dice che la riscossione di rendite tenui torna assai gravosa al direttario; che l'articolo della commissione, lasciando facoltativo all'utilista il riscatto, non provvede all'interesse del direttario; che a questo si deve pur fare qualche beneficio; e propone che « quando la rendita complessiva dovuta dall'utilista al direttario, in forza dello scioglimento, corrisponda a un capitale non maggiore di lire 200, il debitore sia obbligato a pagare al creditore il relativo capitale entro un anno dalla liquidazione.»

Deforesta dice che una rendita è per sè redimibile a volontà del debitore nè si può imporre a questo il riscatto. Gran parte di questi piccoli canoni è dovuta da debitori che possiedono il solo fondo enfiteutico e che sarebbe un espropriare l'obbligarli al riscatto. Promettendo un premio ai piccoli utilisti, che volessero riscattarsi, si provvede anche all'interesse del direttario.

Robecchi dice che il dep. Genina, preoccupandosi troppo degl'interessi del direttario, diventò severo, quasi inumano pei poveri utilisti. Si tratta di livelli che sono a mano di molto povera gente. Che effetto farà questa legge, che cadrà tra capo e collo sopra il contadino curvo sul poco terreno che basta appena a dargli il pane? Essa gli dirà: Ehi, una buona nuova. (*Ilarità*) Voglio farti padrone assoluto del fondo. — Oh Provvidenza! E come mai? risponderà il contadino. — Tu paghi ora il canone di un'emina di grano. (Mi servo delle misure antiche perchè i contadini capiscono meglio. *Ilarità generale*) Questa emina di grano vale, mettiamo, cinque lire; ebbene, ne pagherai cento e pagherai anche metà del laudemio, altre cento lire. Con 200 lire sei libero. — Il contadino comincia a fare il viso dell'allarme. — Come troverò io questo danaro? — Prendetelo ad imprestito. — Ma sul mio piccolo fondo c'è l'ipoteca della dote di mia moglie, quella di mia figlia. Chi mi darà danaro? — E bisogna vendere; e i contadini diranno che gli stracci, anche quando i legislatori hanno la migliore volontà, vanno sempre d mezzo. Io vi prego dunque a respingere la proposta *Genina* e ad accettare quella della commissione.

Genina insiste.

La proposta *Genina* è respinta a grande maggioranza ed approvasi quella della commissione.

« Art. 22. Nella liquidazione di cui all'art. 7 della presente legge si potrà far uso di titoli fatti all'estero senza obbligo della insinuazione prescritta dall'art. 51 della legge 9 settembre 1854. »

Cavour G. dice che la commissione è d'avviso che si allarghi ancora quest'articolo, concedendo pei titoli fatti all'estero anche esenzione dal bollo.

Cavour C.: Molti proprietari dei livelli sono domiciliati all'estero e la commissione farebbe a questi un privilegio. Non aggraviamo la loro posizione, ma non facciamo nemmeno favore. In paese esigiamo il bollo per gli atti i più minuti, per tutte le transazioni anche obbligatorie. Qui d'altronde non si tratta di bollo proporzionale, ma del bollo fisso di 50 cent.

La commissione recede dall'allargamento e l'articolo è approvato.

Deforesta propone un'altra aggiunta, per cui le disposizioni della presente legge non pregiudicheranno ai diritti anteriormente acquistati per canoni, laudemii arretrati, devoluzioni e simili; e per cui il direttario, che non mosse azione contro l'utilista, che non pagò, per farlo dichiarar decaduto, non avrà più diritto a farlo decadere.

Quest'aggiunta, dopo alcune opposizioni di Della Motta, cui risponde il ministro, è approvata.

« Art. 23. L'articolo 16 delle regie patenti 6 dicembre 1857 e le regie patenti 11 febbraio 1845 sono abrogate.

« È derogato ad ogni altra legge in contrario.» (Appr.)

Lo scrutinio segreto dà 89 voti favorevoli e 29 contrarii.

Cavour C.: È stata oggi distribuita la relazione sul progetto di legge pel trasporto della marina militare alla Spezia. Io pregherei la camera a voler fissare un giorno per la discussione di questo progetto, affinchè i depu-

---

Studiamoci dunque di non uscir dal vero......

« Tu parli da quel giovane modesto che sei; ma io...

« Ancora?

« Oh questo poi devi proprio lasciarmelo dire. Iddio saprà ben egli rimeritarti...

« In che mondo? Io non so che cosa Iddio mi serbi in quello di là; so che in questo ci sto pur male e ci purgo i peccati.

« Eh! non l'ha mica da andar sempre a un modo.

« Sempre, sempre.

« Che bella idea!...

« Ma giusta.

« Mi permetterai di averne una diversa, non è vero? Tutto cambia quaggiù e cambierà anche per te, credimi; tutto ha un termine; dopo la procella il sereno: *Post tenebras lux — Post nubila Phoebus.*

« Non per me.

« Per te e per tutti... È legge costante dell'universo.

« Del fisico.

« E del morale.

« Non per me, vi ripeto.

« E perchè?

« Perchè gli aforismi consolatorii citati da voi non si applicano nè a tutti i casi, nè a tutti gli individui, nè a tutte le cose: sono troppo vecchi per aver valore...

« Vecchi, ma veri.

« In massima... forse. Ma, Dio buono, a che giova il disputare di sentenze generiche che non mi riguardano?

« Giova ad aver fede nell'avvenire, a sperare nel meglio, a non lasciarsi accasciare, ad armarsi di virile coraggio.

« Coraggio?

« Sicuramente.

« Ed il coraggio, io spero, non mi mancherà.

« Quando occorra.. s'intende.

« Occorrerà... non ne dubitate... e presto.

« Come presto?... Non t'intendo.

« M'intenderete poi...

« Spiegati, ti prego.

« Che cosa volete che io vi spieghi? Non mi sono abbastanza spiegato? È vostro desiderio che io vi armi di coraggio; È vero?

« Ebbene?

« Ebbene; io mi vado provando e procuro di prevenire i vostri desiderii.

« Ma tu parli a enigmi...

« A me invece sembra di parlare assai pianamente.

« Può darsi... Resta però sempre inesplicabile come tu ti vada esercitando fin d'ora al coraggio senza necessità.

« È colpa mia se voi non m'intendete?... Io al primo vedervi entrare compresi sull'atto la ragione che vi conduceva da me... subito.

« Oh, che? Tu già eri informato?

« Io so quello che sapete voi, dottore; nè più nè meno. A che serve l'infingersi? Amico, io so ogni cosa.

« Ma come mai, se...

« Non vi curate del come... Vi basti che io sia tranquillo ed abbia prevenuto i vostri desideri. Non vi affannate voi per me. Qua la mano: tremo io?

« Sia ringraziato il cielo!... ma... ora che ci penso, debbo io credere alla tua impassibilità? crederla proprio vera?

« E perchè no? Se il milionario Seneca sapeva morire, perchè non saprei vivere io?

« Tant'è; il tuo stoicismo non mi persuade ancora... anzi m'inquieta.

« Avete torto. Dovrò io accuorarmi perchè la fortuna mi perseguita? Disperarmi per la perdita delle cose irreparabili? Per quanto poca cosa io sia, mi vergognerei di mostrarmi volgare al pari di una femminetta.

« Ti credo, amico, ti credo. Oh! che tu sia benedetto!... Così che tu...

« Così che — conchiuse con un mestissimo riso Scipione — domani la sposeranno!... Venite, dottore, andiamo a visitare mia madre.

L'indomani, giorno dell'Ognissanti, io rientrava a sera tarda in città d'onde la mattina istessa, per tempissimo, avea dovuto assentarmi, quando a breve distanza da casa mia veggo staccarsi dalla porta e frettolosamente venir dritto alla carrozza un uomo, il quale volgendo la parola a Bastiano che sedeva fuori tenendo le redini, gli domanda:

« Il dottore c'è?

« C'è, c'è, rispondo io, cui la voce ben nota del domestico di casa Vannini avea data come una mano nel sangue — che novità Gaetano?....

« Oh! sia lodato!...... è la quarta volta che vengo per lei signor dottore....

« Fa presto a togliermi di pena..... che novità?.....

« Cose grosse, dottore. La signora Vannini lo scongiura, in nome di tutti i santi, di recarsi, senza perdere un minuto, da lei.

« Vengo, vengo..... ma insomma che è avvenuto?

« Cose grosse, signore: si affretti per carità; corra. E ciò detto, via.

Saltai giù dal legno tutto turbato e presago di una qualche grave sciagura, mi avviai correndo alla casa della signora Livia. Fatte le scale, ecco farmisi incontro disperatamente la signora: si affannava, voleva parlare e non poteva; non poteva che singhiozzare. La commozione violentissima, la memoria, forse, del passato, la vergogna, lo spasimo presente, non le acconsentivano che un suono monotono, spezzato che si sforzava di articolarsi in parole. Era un dolore veramente sublime che io non dimenticherò mai. Quando alla fine si fu alquanto rimessa:

« Ah! dottore.... pietà.... pietà di una disgraziata! io sono davanti a voi come una colpevole!.... Iddio mi ha crudelmente punita, come vedete, e Dio è giusto. Ma venite... venite presto per carità.

E in così dire, senza attendere una risposta, afferrandomi vigorosamente pel braccio mi trascinò dietro a sè nella stanza di Rita.

Una febbre ardente travagliava quella creatura e le scavava le sorgenti della vita. La mente dell'infelice non era più di questo mondo: lo sguardo avea infuocato, lucido, immobile; lo spirito del delirio s'era calato in quell'anima innocente. Quella vita di vergine era fatalmente condannata a disfarsi, e la scienza era impotente a disputar quella preda alla morte.

(*Continua*) L. R.

tati che vogliouo prendervi parte ne sieno fatti intesi per tempo. Io sarei d'avviso che si fissasse lunedì venturo o dopo la legge che lunedì fosse in discussione.

Questa proposta è consentita.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Spese per ristauri al Valentino; convenzione per l'acqua potabile dal Sangone; adattamento del ponte Spinola.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto.

Da lettere giunte stamane da Milano sappiamo che l'arciduca Massimiliano governatore generale del Lombardo-veneto, è stato accolto in Milano con una freddezza glaciale.

(*Staffetta*)

Due Sicilie

Palermo 9 aprile. Scrivono al *Corriere mercantile*:

« Sotto la data 4 aprile corrente si legge, nel giornale *Corriere Mercantile*, una dichiarazione del console napolitano residente in cotesta città, colla quale si vuole smentire l'invenzione del Baiona, disgraziatamente troppo vera; il motivo per cui cotesto signor console si muove a questa dichiarazione, è per protestare all'Europa, al mondo incivilito, che nel regno delle Due Sicilie non esiste la tortura. Ora a sempreppiù comprovare che sotto quel *paterno* governo c'è l'abuso poliziesco di torturare contro le leggi dello stato, riferite questo fra tanti precedenti noti e certissimi.

« Nel mese di giugno 1856 due poveri infelici imputati di delitto comune dichiaravano nella gran corte criminale di questa città, non esser vero quanto leggevasi nel processo, perchè stato loro estorto colla tortura, ed a comprovare quanto esponevano, mostravano a quei giudici le loro braccia sparse di cicatrici, e sanguinanti per recenti ferite. Quei giudici inorridivano a tanta barbarie, ed appoggiandosi forti alla legge del regno che vieta la tortura, per chiarire il vero chiamavano una perizia per qualificare la natura di quelle ferite e di quelle recenti cicatrici. I periti erano tre dottori, due in chirurgia ed uno in medicina, i quali dopo prestato il debito giuramento nelle mani della giustizia, coscenziosamente dichiaravano: Avere osservate in varie parti del corpo di quei disgraziati, cicatrici recenti risultate da strumenti non ben qualificabili, giacchè alle piante dei piedi avevano osservato segni come punture e di piccoli tagli in diverse direzioni, dippiù le spalle come crivellate da tagli incrociantisi in diversi sensi, il dorso sparso di segni non equivoci di cicatrici per scottatura, le braccia e gli avambracci ancora sanguinanti da ferite pei strumenti laceranti, i polsi ed i colli dei piedi sparsi pure di cicatrici marcatissime simili a quelle state osservate alle piante dei piedi. Gli imputati narravano che con strumenti di ferro punteggiati, di cui non sapevano definire la natura, legavano loro i piedi e gli avambracci sospendendoli ad una trave per mezzo di una grossa fune, così rimaneano penzoloni per più d'un giorno, e dopo aver sofferto la fame, con bacchette di ferro roventate battevano le di loro spalle e ciò finchè non confessavano ciò che si volea far loro confessare. I periti, dopo molte saggie considerazioni, che tralascio per amor di brevità, conchiudevano:

1. Non potersi bene definire la natura degli strumenti, che avevano prodotto quelle cicatrici;

2. Che per prodursi ferite come quelle che si avevano fatte nel corpo di quei disgraziati, era necessaria l'inazione assoluta del ferito;

3. Che le cicatrici osservate erano d'una data recentissima;

4° Che per i segni che si osservavano ai polsi ed ai piedi di quei sventurati doveasi conchiudere, che per mezzo d' ordigni affatto ordinari, per lungo tempo erano stati legati barbaramente.

Dalla perizia data, e dalla dichiarazione, risultò chiaramente come in questo regno sotto un governo violator delle leggi, ed altrettanto ipocrita, fosse usata la tortura, la quale se si estende agli imputati per delitti comuni, che devono giudicarsi da una corte ordinaria stabilita sotto l' egida delle leggi, con più ragione deve ritenersi che si usò per rintracciare delitti politici, gli imputati pei quali rimangono sepolti nelle carceri, circondati dal silenzio e dal mistero, senza essere mai giudicati da tribunali ordinarii.

Notizie Estere

Austria

Leggesi nell' *Oesterreichische Zeitung*:

« Ad un giornale, di solito ben informato, di Francoforte, scrivono da Vienna: Da parecchie parti veniamo assicurati che in seguito alle complicazioni insorte col Piemonte, l'i. r. governo è in procinto di rinforzare la sua armata italiana e di accrescere le guarigioni nelle fortezze del regno lombardo-veneto. É vero che l'i. r. governo era intenzionato di porre le guarnigioni delle tre più importanti fortezze del Lombardo Veneto, Mantova, Peschiera e Verona, su d'un piede imponente, per non lasciarsi sorprendere da possibili eventualità. Ora però se n'è smessa l'idea e le guarnigioni delle dette fortezze restano nello *statu quo*. Ma ciò non basta: contemporaneamente alla riduzione di tutta l'armata, che è imminente, verranno rilasciati moltissimi congedi anche presso i corpi di truppa che sono in Italia. »

Germania

Sul conflitto avvenuto tra i militari di Magonza leggesi nella *Gazzetta di Vienna*: Dopo alcuni piccoli eccessi, avvenuti negli ultimi giorni, fra i. r. soldati austriaci e regi soldati prussiani, si venne il 12 corr. ad una zuffa nel villaggio di Kastheim, situato nelle vicinanze di Magonza, e ciò malgrado alle misure di precauzione, che erano state prese d'ambe le parti. In quest'occasione vennero feriti due gregarii austriaci, del reggimento di infanteria conte Degenfeld, l'uno gravemente, l'altro leggermente. Da parte dei prussiani, 1 soldato rimase morto sul luogo, 2 furono gravemente, e 6 leggiermente feriti. Agli uffiziali delle due guarnigioni, accorsi al primo annunzio di quell'eccesso, fu riuscito a far cessare la zuffa. Per ordine del comando della fortezza, fu suonata tosto la ritirata, e le guarnigioni furono consegnate nelle caserme, onde evitare una ripetizione di simili eccessi, essendo appunto giorno di festa. Fu composta una commissione mista d'ambe le gnarnigioni, cui venne affidato l'ulteriore esame di quei fatti.

Russia

Pietroburgo, 8 *aprile*. Il direttore di polizia reca a conoscenza pubblica l'effettuata carcerazione d'un numero di vetturini i quali durante l'inverno avevano commesso molti atti di rapina sulla pubblica via e coll'aiuto delle leggere loro slitte si erano sottratti alle investigazioni delle autorità.

— Secondo le relazioni russe dal Caucaso il generale barone Nikolai comandante dell' ala orientale dei campi di battaglia, facendo praticare dei tagli d'alberi nelle circostanti foreste, avrebbe reso accessibile l' importante distretto di Gertme, difeso da Sciamil e suo figlio. Al progredire delle colonne russe i ceccenzi opposero resistenza. Dall'ala occidentale si riferisce che i circassi, approfittando dell'ingelamento del fiume Cuban, tentarono delle scorrerie sulla sponda opposta del fiume medesimo. Un corpo di 500 circassi passò effettivamente il Cuban, tentò di penetrare in parecchi punti, ma fu dappertutto respinto dall' allarmata linea di cosacchi.

— Degli 80 navigli che nel porto di Sebastopoli erano stati oolati a fondo, 15 ne sono già rimessi a galla. Tranne il piroscafo *Chersoneso*, essi sono tutti di poca portata. Com' è noto, il riacquisto degli altri fu assunto da una società americana per la metà del loro valore. Cinque scuner a elice eseguiscono presentemente il trasporto delle munizioni da guerra per la costa orientale del mar Nero. Da poco tempo fu pure attivato in quella acque il piroscafo mercantile russo.

Principati danubiani

Ecco il testo dell'indirizzo presentato a Bukarest al cav. Benzi commissario di S. M. il re di Sardegna:

Sig. commissario,

Nel vedervi arrivare fra noi, i nostri cuori palpitarono di gioia e di orgoglio. Voi siete ai nostri occhi il rappresentante d'un popolo disceso dalla medesima nostra razza e che al prezzo del suo sangue si atteggiò come uno dei nostri più energici difensori: rappresentante d'un re cavalleresco che si acquistò una gloria di cui noi pure vogliamo una parte per restituirla in altrettanta ammirazione e riconoscenza; finalmente il rappresentante d'un governo che c'insegnò come un popolo di cinque milioni d'uomini più colla sua lealtà e colla sua energia inspirare confidenza e rispetto al paro delle più grandi potenze. In questo insegnamento havvi per noi un beneficio e quello che a noi viene dal Piemonte ci è anche più caro.

Noi abbiamo da lottare per la nostra esistenza nazionale e per il libero e pacifico sviluppo dei mezzi che Dio disseminò nel suolo e nel popolo dei principati. Così noi vi consideriamo signor cavaliere come un compatriota e ci consoliamo di essere stati scelti dai nostri concittadini di ogni classe per venire ad esprimervi i sentimenti di riconoscenza e di attaccamento che noi professiamo per il Piemonte e pel suo re, sentimenti di cui voi avete, sig. cavaliere, una buona parte siccome uno dei loro più degni rappresentanti.

Il cav. Benzi rispose con un breve complimento nel quale promise di concorrere al bene del paese moldo-valacco appunto vantandosi di discendere dalla medesima razza di quelli che ora lo abitano.

Turchia

— Il 7 del mese di aprile la polizia di Costantinopoli arrestò un individuo giunto col piroscafo di Galatz nel momento in cui questi sbarcava alla dogana le sue robe, fra cui era un materasso contenente 80,000 piastre di *caimè* falsi, che furono rinvenuti esaminando i suoi oggetti. Condotto alla polizia confessò che ne attendeva altre due casse. Quest'individuo fu imprigionato e gli si farà il processo.

Montenegro

Dai confini del Montenegro, scrivono alla *Gazzetta di Zagabria* in data del 1° aprile:

« Il voivoda pop Marco Peovich, il quale copriva per tre anni a Costantinopoli una specie di carica consolare pel Montenegro, è ritornato nella sua patria. Egli era stato accusato di aver estorte considerevoli somme di danaro dai protetti e di aver fatto entrare nelle file della legione inglese molte centinaia dei suoi compatrioti al tempo dell'assedio di Sebastopoli. Fu questo il motivo per cui venne richiamato. Egli sarebbe stato senza dubbio fucilato, se non fosse insorta la crisi nel Montenegro. Egli attende il ritorno del principe per assoggettarsi al processo. Siccome possiede una grossa facoltà si crede che verrà dichiarato innocente. I senatori in Cettinje sono in generale silenziosi ed attendono da un momento all'altro una rivolta. Essi stessi tremano all' idea di darsi in mano alla Porta, e siccome osservano il medesimo timore nel popolo, fondano tutte le loro speranze nel ritorno del principe. »

— In data di Cattaro, 3 aprile, scrivono alla stessa gazzetta:

« Giunse da Parigi una lettera a Cettinje, la quale fu preletta dal balcone della casa del Senato, in mezzo al tuonar del cannone. Quello scritto annuncia il felice arrivo del priucipe in quella città, e la cordiale accoglienza avuta alla corte francese. Indi il principe si lagna amaramente delle tristi notizie ricevute intorno al contegno del suo proprio zio Giorgio, e dei suoi parenti. Egli li maledice ed ordina che tutte le loro famiglie siano esiliate dal Montenegro, e che i loro beni siano confiscati. Quindi promette di agire sempre nell'interesse del paese, e giura che questo gli sta a cuore più che nessun'altra cosa al mondo. Dice che ritornerà in patria appena nella prima metà del mese di maggio. Qualora ei dovesse giungere per la via di Antivari (Albania turca), lo si riceva con giubilo e dimostrazioni; se poi dovesse ritornare per quella di Cattaro, egli non desidera nulla di tutto ciò. — Finita la lettura di quello scritto, si recarono infatti alcuni perianici, acoompagnati da senatori di Zuzze, a Njegost, onde cacciare tutti i membri di quell'infelice famiglia oltre i confini e prendere in possesso i loro averi. La scena era commovente; gli esiliati si sono sparsi nel circondaria di Cattaro. Il governo austriaco che si prese sempre una paterna cura pei derelitti, prenderà senza dubbio a proteggere anche questi infelici.

— — Mentre si leggono queste notizie nella *Gazzetta di Zagabria*, il *Volksfreund*, nell' annunziare la partenza del presidente del senato Giorgio Petrovich per alla volta di Cattaro, crede sapere, che fra questi ed il principe sia incamminato un accordo. I partigiani di Giorgio avrebbero assunto un contegno sì minaccioso contro Mirko, fratello del prinoipe, che egli (Giorgio) si è deciso di recarsi a Cattaro, per poter di là influire più da vicino, sui suoi parenti, per ammonirli a starsi tranquilli, e per impedire lo scoppio d' una rivolta. Il vicepresidente Mirko avrebbe all' incontro ricevuti severi ordini del principe da Parigi, di prendere un tuono conciliativo verso il partito nemico, e di evitare tutto ciò che potesse dar occasione a nuove scissure. Tanto il presidente Giorgio Petrovich quanto il segretario Medacovich, avrebbero ricevute lettere da Parigi, dell' aiutante Vukovich, in cui questi comunica loro che l' ordinamento delle vertenze interne del Montenegro verrà effettuato in via diplomatica per parte delle grandi potenze.

Grecia

— Le notizie di Atene giungono sino al giorno 11. Le feste per l'anniversario dell'indipendenza furono celebrate con molto splendore, e la tranquillità pubblica non venne turbata come si era temuto. Vari banchetti furono dati in questa solennità nazionale, e la *Minerva* ne descrive uno tenuto principalmente da avvocati, in cui si propinò, fra altro, alla libertà della stampa, indi (secondo il citato giornale) anche al conte Cavour, presidente del consiglio dei ministri di Piemonte, a Marco Bozzari ecc

— Ci scrivono che la commissione esaminatrice delle finanze greche, dichiarò che il presente ministero spreca le finanze del paese.

Notizie Ultime

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Genova, 20 *aprile*.

Pochi giorni sono un vostro confratello avvertiva correre voci di clandestina introduzione d'armi nel Lombardo-Veneto, susseguita poi dall'invasione di alcuni arrischiati, e si consideravano tali tentativi o come nuovi tranelli della polizia austriaca, o come altra delle pazze imprese d'un partito incorreggibile.

Altri rumori consimili giungono ora in Genova, giacchè vuolsi che al confine della riviera orientale si manifesti una fittizia agitazione, un radunarsi, che farebbe credere alla imminenza di nuove improntitudini.

Si aggiunge che per adescare i semplici e di buona fede si facciano, sotto voce, credere segrete intelligenze col governo.

È per gli onesti un dovere di mettere in guardia i nostri concittadini, i quali potrebbero servire, senza accorgersene, quell'Austria che vogliono combattere.

Oggimai tutti devono persuadersi che non da moti isolati ed incomposti può venire la salute del paese, ed essere vecchia arte della nostra nemica rimescolare le acque per suscitare difficoltà alla missione del Piemonte.

Da Marsiglia si annuncia che il granduca Costantino, durante il soggiorno a Tolone inaugurerà la costruzione di cinque bastimenti a vapore messi sul cantiere per conto della Russia. Si tratta di nuovi ordini a questo proposito.

— Si legge nella *Patrie*: I lavori della conferenza che s'occupa di regolare l'affare di Neuchatel sono giornalmente nella stampa francese e straniera oggetto di diversi giudizi. Siamo in grado di assicurare che le informazioni sulle quali si appoggiano sono inesatte e mancanti di ogni fondamento.

I membri della conferenza si sono impegnati a mantenere il segreto il più assoluto sulle loro deliberazioni. Tutti i dati che possono essere stati pubblicati a questo riguardo non possono avere per base che mere conghietture e supposizioni necessariamente erronee.

— È stata scoperta in Spagna una cospirazione carlista e ne risultò l'arresto di diverse persone a Madrid e in altri luoghi; fra le persone arrestate vi sono i reclutatori, alla cui testa figura un membro del clero nominato Ruiz. Il governo ha in mano tutte le fila della cospirazione. Sollevamenti carlisti sopra diversi punti della Vecchia Castiglia, delle provincie basche e delle Asturie dovevano coincidere con un tentativo a Madrid. Fra gli individui arrestati vi sono diversi ufficiali in ritiro. Non si cita alcuna notabilità fra gli individui arrestati. Questa condotta dei carlisti, in presenza dell' amnistia generosamente accordata dalla regina, parve strana ed odiosa.

— Da Copenhaguen un dispaccio telegrafico del 18 reca che il *Dagbladet*, in un supplemento straordinario annuncia avere un rescritto del re incaricato il presidente del consiglio Andrae di ricostituire il ministero e di scegliere i titolari per i due ministeri vacanti a motivo della dimissione del sig. Scheele. È probabile che se il sig. Andrae non accetterà questa missione, il ministro dei culti sig. Ball ne sia incaricato. Il sig. Scheele si ritira completamente dalla vita politica, e per conseguenza ha deposto il suo mandato di deputato al consiglio supremo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21 *sera*.

Tolone; 21. Il granduca Costantino è sbarcato ieri nell'arsenale. Fu ricevuto dal prefetto marittimo e da quello del dipartimento del Varo. Nessun discorso è stato pronunciato in questa circostanza. Il granduca è stato salutato dalle artiglierie di tutta la flotta e dagli evviva degli equipaggi.

Credito mobiliare 1347.
Strade ferrate austriache 710.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 577.
Strade ferrate lombardo-venete 628.

Borsa di Parigi del 21 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	69 30	69 35
4 1|2 p. 0|0	91 75	92 »
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	91 »	» »
3 p. 0|0 1853	54 75	» »
Consolidati ingl.	93 1|4	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
Stabilita alla sede centrale la sera dell' 8 aprile 1857.

ATTIVO

Numerario in cassa in Genova	L.	3,901,343	89
Id. id. in Torino	»	3,291,736	59
Id. id. nelle succ.li	»	3,511,783	76
Portaf. e anticipaz. in Genova	»	17,476,031	25
Id. id. in Torino	»	22,458,655	63
Id. id. nelle succ.li	»	7,026,077	24
Effetti all'incasso in conto corr.	»	42,770	21
Immobili	»	1,814,659	52
Fondi pubblici	»	5,488,288	54
Azionisti, saldo azioni	»	8,000,000	»
Spese diverse	»	617,350	76
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	766,666	66
Fondi pubblici c. interessi	»		
	L.	74,395,364	05

PASSIVO

Capitale	»	32,000,000	»
Biglietti in circolazione	»	32,040,400	»
Fondo di riserva	»	1,466,222	18
Erario conto corrente: Disponibile L. » »; Non disponibile » 26,500 »		26,500	»
Conti corr. (disp. in Genova)	»	368,342	05
Id. id. in Torino	»	827,687	47
Id. id. nelle succ.li	»	57,519	10
Id. (non disponibile)	»	14,270	21
Biglietti a ordine (art. 17, Statuto)	»	193,083	26
Dividendi a pagarsi	»	23,790	50
Risconto del 6.tre prec. saldo prof.	»	323,281	83
Benefizi del 6.tre in corso in Gen.	»	301,008	46
Id in Torino	»	358,590	11
Id. nelle succursali	»	133,179	67
Diversi (non disponibile)	»	6,261,489	21
	L.	74,395,364	05

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO — *BORSA DI COMMERCIO*
BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino, 21 aprile* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite, Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in contanti	Contr. del giorno prec. dopo la borsa — in liquidazione	Contr. della mattina — in contanti	Contr. della mattina — in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio	— —	— — —	91-25	— — —
1848 » 1 marzo	— —	— — —	90-50	— — —
1849 » 1 gennaio	91-25	— — —	91-25-40	— — —
1851 » 1 dicembre	— —	— — —	90-50	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio	— —	— — —	1047 —	— — —
1849 » 1 ottobre	923 —	— — —	923 —	— — —
1850 » 1 febbraio	930 —	— — —	— —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn.	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	279 30 aprile	279 —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	317-50 318	320-50 31 maggio	— —	318-25 30 aprile
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino	140 —	— — —	— —	— — —
Gaz Torino	850 —	— — —	840 —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	1372-50 31 maggio	— —	1372-50 31 maggio
Ferr. di Novara 1 gennaio	730 —	735 31 maggio	— —	734 31 maggio
Ferr. di Cuneo 1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. id.	340 —	— — —	— —	— — —
— di Biella	250 —	— — —	— —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	299-75	— — —
— di Susa 1 gennaio	— —	— — —	564 —	565 30 aprile

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 25	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto*	6 0/0	
Genova *sconto*	6 0/0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 52	28 58
» di Genova	78 80	78 90
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 75	34 82
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.